

Conti pubblici Il governo

I criteri Massima rigidità a monte, sui saldi delle Regioni, e massima flessibilità a valle: in vista un patto tra le amministrazioni per stabilire le modalità di riduzione dei costi

Meno tagli agli enti virtuosi, sì di Tremonti

Il Tesoro studia un meccanismo per non colpire tutte le Regioni allo stesso modo

ROMA — La Lega Nord e il ministro dell'Economia studiano la rimodulazione dei tagli al bilancio delle Regioni previsto dalla manovra economica. L'entità complessiva della riduzione dei trasferimenti resterebbe invariata, 4 miliardi nel 2011 e 4,5 nel 2012, ma la sforbiciata non sarebbe più lineare. Non colpirebbe, cioè, tutte le Regioni allo stesso modo.

Roberto Calderoli e Umberto Bossi, che ne hanno discusso ieri sera ad Arcore con il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, chiedono che la legge preveda esplicitamente un meccanismo di salvaguardia per le Regioni più virtuose, quelle che sprecano di meno. Riducendo il sacrificio a loro carico e spostando il peso sulle altre. L'emendamento che stanno studiando con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, lascerebbe alcuni mesi di tempo alle Regioni per decide-

re tra di loro i criteri per la suddivisione degli oneri.

«Massima rigidità a monte, ovvero sui saldi, massima flessibilità a valle, cioè sul modo in cui conseguire il risultato» spiegano al ministero dell'Economia. Come è stato fatto l'anno scorso per il Patto sulla Sanità, dovrebbe essere un nuovo Patto tra i governatori a stabilire i meccanismi. Il Tesoro, però, pretende una precisa clausola di garanzia per blindare il risparmio previsto. Se non ci fosse l'intesa tra le Regioni entro la fine dell'anno, sarà il governo a metter mano alle forbici.

Non si esclude che la nuova norma possa prevedere fin da ora sanzioni "politiche" più forti di quelle già previste dalla manovra per le Regioni che non rispettano gli obiettivi. Il decreto le obbligherebbe a versare al bilancio dello Stato una somma pari allo scostamento,

ma una delle ipotesi allo studio prevede anche l'aumento obbligatorio delle addizionali Irpef regionali.

Verrebbe dunque rafforzato ancor di più il principio già introdotto con la Finanziaria del 2010, che impone alle Regioni che presentano un deficit nel bilancio della sanità e che non

adottano piani di rientro credibili di aumentare l'addizionale Irpef di 0,3 punti oltre il tetto massimo dell'1,4%. Un rischio che oggi corrono seriamente almeno quattro regioni: Abruzzo, Lazio, Campania e Calabria (che insieme a Sicilia e Molise,

per ora graziate dal governo, hanno un buco di 3,7 miliardi di euro nel 2009).

Su un piano parallelo Bossi, Calderoli e Tremonti lavorano per accelerare il federalismo fiscale e consentire così alle Regioni di risparmiare, compen-

sando i tagli della manovra. «Noi tre ministri stiamo lavorando a mille per portare entro giugno in Parlamento la relazione tecnica sul federalismo e quattro decreti legislativi, sull'autonomia impositiva di Comuni e Province e sui costi e fabbisogni standard». I risparmi arriverebbero proprio dal passaggio dai trasferimenti basati sui costi storici al finanziamento in base agli standard, cioè al costo dei servizi nelle Regioni più efficienti. I governatori risparmierebbero 4 miliardi solo sulla sanità, pareggiando il conto con i tagli della manovra. Tra i decreti in arrivo Calderoli non ha citato, invece, quello per Roma Capitale, che pure sembrava vicino al traguardo. Sarà forse un caso, ma i 300 milioni che il decreto concede ad Alemanno per risanare il Comune disastroso, alla Lega non sono mai andati giù.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spero ci siano modifiche a favore delle amministrazioni che si sono sforzate di mettere i conti in ordine

110 miliardi

I costi della sanità

Le spese correnti delle Regioni per la sanità sono pari a 110 miliardi di euro

4 miliardi

Le Regioni e il debito

Il taglio alle Regioni è di 4 miliardi di euro per il 2011, mentre per il 2012 la cifra sale a 4,5 miliardi

800 milioni

Il taglio ai Comuni

Nel 2011 il taglio previsto per i Comuni è di 800 milioni di euro: sarà di 1,5 miliardi per il 2012